Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

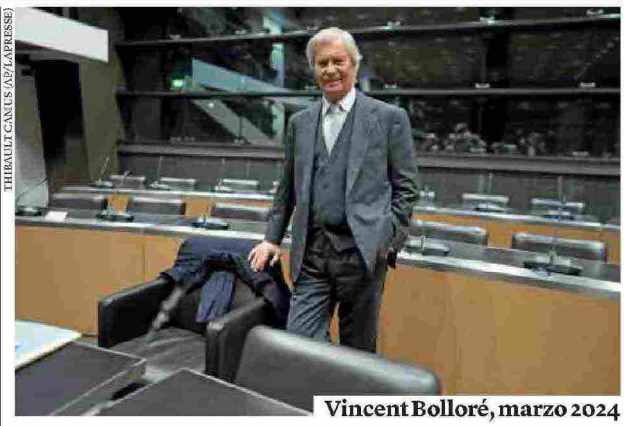
Giorgio Caravale
Chi controlla il passato
Laterza, 136 pagine, 15 euro
●●●●○

Nel 2014, quando i russi presero la Crimea, ero in Ucraina per lavoro. La tensione era palpabile, ma non solo a causa dell'aggressione russa. Il nuovo governo di Kiev era determinato a cancellare tutti i monumenti e i ricordi dell'epoca sovietica. L'azione più visibile era la demolizione delle statue di Lenin presenti in tutte le città ucraine. Nella città di Zaporižžja la statua di Lenin era particolarmente grande. La gente del posto ci teneva molto e per evitare che il monumento fosse rimosso decisero di fare una cosa: cucirono un'immensa maglietta, fatta come la bandiera blu e gialla ucraina, e la infilarono alla statua. Il messaggio era chiaro: noi siamo patrioti, ma Lenin fa parte anche della nostra storia. Come nota Giorgio Caravale, il desiderio di controllare il passato è un istinto umano. Però l'autore di *Chi controlla il passato* è stato troppo timido: questo piccolo libro poteva essere tranquillamente lungo il doppio con ancora più esempi. Il rischio è che il lettore non comprenda quanto sia diffusa la voglia di voler controllare quella che gli anglosassoni chiamano *narrative*, ovvero l'interpretazione della storia. Detto questo, l'importante è che il libro ci sia. Ci servono degli storici che difendono la complessità della storia nelle sue espressioni collettive, proprio come fa Caravale. ◆

Francia

La deriva dell'editoria francese

Il licenziamento del direttore editoriale della casa editrice Grasset ha suscitato preoccupazione tra autori e addetti ai lavori

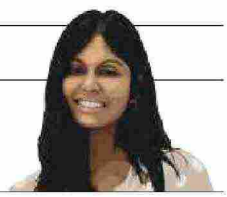

THIBAULT CAMUS/AP/LAPRESSE

Vincent Bolloré, marzo 2024

Il licenziamento improvviso di Olivier Nora, storico direttore delle edizioni Grasset, segna una nuova tappa in quella che qualcuno ha definito la "bollorizzazione" del mondo editoriale francese, seguita all'acquisizione del gruppo Hachette, nel 2023, comprato dal miliardario bretone Vincent Bolloré. La decisione, legata a contrasti interni tra cui l'arrivo dello scrittore Boualem Sansal e alla pubblicazione del suo prossimo libro, fortemente voluti da Bolloré, ha suscitato sorpresa e preoccupazione tra autori e addetti ai lavori. Nora sarà sostituito da Jean-Christophe Thiery, figura vicina a Bolloré. Diversi autori denunciano un rischio per la libertà editoriale e il pluralismo culturale, tradizionalmente associati a Grasset. Si parla di "deriva a destra" e di "fascistizzazione dell'editoria". E in tanti annunciano la loro uscita dalla casa editrice: alcuni stanno organizzando un'azione collettiva per riottenere i diritti delle proprie opere ed evitare che siano gestiti dal gruppo, come sta già accadendo a Fayard, altra casa editrice dell'universo Hachette.
Libération

Il libro Nadeesha Uyangoda

Una detective in Algeria



Valentina Fornelli
La costellazione del pesce
Solferino, 256 pagine, 18 euro

Valentina Fornelli è l'ultima vincitrice della fellow Lettera Futura, aperta a scrittrici esordienti e organizzata da Inquiete. Avevo letto *La costellazione del pesce* quando era ancora un manoscritto, e mi avevano colpito l'originalità, l'ironia e i dialoghi incalzanti. Un po' giallo, un po' commedia, un po' spionaggio, il romanzo segue Carla Berio, investigatrice privata, che si mette sulle tracce di Alfredo Mancini, italiano scomparso con una valigia piena di soldi in Algeria. La donna non ci pensa un attimo e, lasciati marito e figlio in una quotidianità stantia, s'infila in un reticolo di interessi economici opachi, affiancata dall'investigatore locale Youcef Belkacem. Tra avventure rocambolesche, l'investigatrice ribalta i codici maschili del genere, raccontando allo stesso tempo anche di rapporti di dominio, colonialismo e privilegio europeo, in un luogo stratificato di complessità. La prosa è precisa, capace di passare dal dettaglio quotidiano all'abbacinante paesaggio algerino senza strappi: "Da una fessura tra le ciglia scorse il deserto, una distesa di pulviscolo colante. Come se l'intero pianeta non fosse che l'ampolla inferiore di un'immensa clessidra. La luce obliqua infuocava le dune". Il dialogo con Youcef dà ritmo alla trama, strappando sorrisi. Ne risulta un esordio che intrattiene e fa pensare, lasciando addosso la sensazione mai scontata di aver incontrato dei personaggi destinati a restare. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Philip Roth
Operazione Shylock
Adelphi

Samanta Schweblin
Il buon male
Einaudi

Rose-Marie Lagrave
Riappropriarsi di sé
Alegre

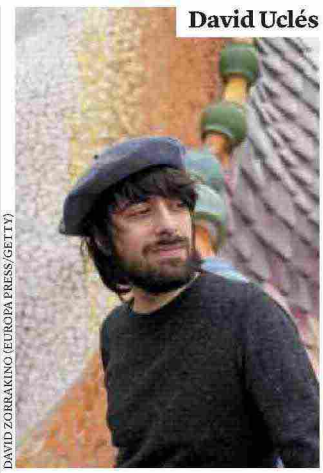
Il romanzo

La Spagna non dimentica

David Uclés
La penisola delle case vuote
Neri Pozza, 720 pagine, 24 euro

●●●●○

David Uclés (nato nel 1990 a Ubeda, nel sud della Spagna) firma un romanzo ampio, ambizioso e potenzialmente capace di animare un bel dibattito pubblico. Se si leggono la quarta di copertina o il materiale stampa diffuso dalla casa editrice spagnola, la proposta di Uclés appare quasi aliena in termini generazionali. *La penisola delle case vuote* è una "storia totale della guerra civile spagnola": settecento pagine frutto di quindici anni di lavoro (cominciato quando l'autore aveva diciannove anni), costruite attorno a una saga familiare e attraversate da elementi di "realismo magico" (sic). *Déjà-vu* un po' invecchiati o ritorno al "romanzo romanzo"? Dipende: se la descrizione vi attira, il libro vi piacerà moltissimo. E giustamente. Se invece le parole dell'editore vi suscitano forti riserve, lasciatelo perdere per le stesse ragioni. Però vi avviso: ci sono altre possibilità. In linea di principio, io non ero il lettore ideale. E infatti, all'inizio, la prosa di Uclés sembrava confermare questo mio disallineamento. È una scrittura impeccabile, sia chiaro, ma richiama riferimenti di cui non sento particolare nostalgia. Tuttavia, la scrittura di Uclés (minuziosa, esaustiva, coerente fino all'ossessione) allinea perfettamente stile, sfondo storico e morale e archi narrativi. All'improvviso, dentro la gravità tragica del tema,


David Uclés

DAVID ZORRAKINO (EUROPA PRESS/GETTY)

compaiono dettagli giocosi o caldi, come per esempio gli interventi rivolti direttamente al lettore. Parallelamente, le numerose citazioni di scrittori, testimoni e storici si depositano nel testo con perfetto equilibrio. E soprattutto, la sorte dei personaggi ci sta davvero a cuore. Così, poco a poco, *La penisola delle case vuote* si conquista la mia gratitudine e, per vie impreviste, dimostra anche una sua contemporaneità. Per evitare che il dramma diventi qualcosa di troppo distante, troppo chiuso, il registro metaforico si alterna a un tono orale, di intima complicità con il lettore e con i suoi personaggi. Detto questo, forse la domanda che dovremmo farci è: cosa aggiunge un autore nato nel 1990 alla tradizione narrativa sulla guerra civile spagnola? Una possibile risposta è che ci offre uno sguardo davvero nuovo. Senza autori che sanno rischiare, come fa David Uclés, recensire libri sarebbe un lavoro molto meno divertente.
Nadal Suau, El País

Éric Vuillard
Gli orfani
Edizioni e/o, 144 pagine, 17 euro

●●●○○

Lo scrittore e regista francese Éric Vuillard s'immerge nella storia fulminante di William Henry McCarty o Bonney ("nemmeno il suo nome è certo"), alias Billy the Kid. Di lui si sa tutto e quasi nulla ("Billy è un pugno di sabbia negli occhi"), se non che è il più celebrato degli adolescenti ribelli, un emblema della fuga verso cui si sono lanciate generazioni di sognatori, cantanti, romanzieri, viaggiatori e registi. Da Paul Newman a Jean-Pierre Léaud, Billy the Kid ha avuto molti volti; i versi della sua saga sono stati ripresi mille volte, e all'autore non importa. Per lui Billy è l'orfano per eccellenza, un bambino che bisogna ascoltare perché la sua povera voce persiste, blues del *desperado* che attraversa i secoli per pungolare le coscienze. "Billy racconta la sua vita, ma nessuno lo ascolta", scrive l'autore. Con *Gli orfani* Éric Vuillard prosegue il suo progetto di scrivere una storia degli Stati Uniti attraverso il racconto di personaggi emblematici. La neutralità dello storico non gli appartiene: lo ha ribadito quando *L'ordine del giorno* (Edizioni e/o 2018) è stato premiato con il Goncourt. I suoi libri, per quanto documentati, sono un precipitato di punti di vista. Il romanziere non indossa nemmeno i panni del narratore tradizionale: non tesse una saga, la sconvolge, la decentra, la sospende in un primo piano lirico per poi ripartire a tutta velocità. Il suo ritratto di Billy the Kid è costellato d'immagini febbrili e penetranti di cui riesce a raccogliere le schegge.
Laurent Rigoulet, Télérama

Elisa Levi
Tante cose non le so
Sur, 180 pagine, 18 euro

●●●●○

Lea vive in un piccolo paese in cui sono rimasti solo quattro giovani, compresa lei: un luogo così remoto che, se mai accadesse, la fine del mondo non ci arriverebbe. Alla ragazza si accende spesso un fuoco nello stomaco e fantastica di trasferirsi, di avere un futuro in una grande città e anche una figlia. Una figlia che "mangerà prodotti confezionati, perché i bambini di città li mangiano e io, che sarò una madre di città, mi lamenterò e nelle riunioni dei genitori chiederò di rivedere il menù della mensa, perché io sono cresciuta in campagna e lo so che l'alimentazione è la chiave della longevità. Ma sarà tutta una messinscena, non creda, reciterò come fossi un'attrice, perché a me non interessa che mia figlia sia troppo longeva, ché la vita a una certa età diventa incomprensibile". Lea è la protagonista e la voce narrante di un lungo monologo rivolto a uno sconosciuto in *Tante cose non le so*, il secondo romanzo di Elisa Levi. L'autrice si ribella con decisione alla visione idilliaca del mondo rurale diffusa dagli epigoni di Henry David Thoreau. Soprattutto presta alla protagonista anche la propria ignoranza in alcuni ambiti della vita: quel "tante cose non le so" può essere letto come una dichiarazione d'intenti, quasi un manifesto, in un momento in cui tutti non fanno che esibire le loro certezze sui social. Lo scrittore spagnolo Jesús Carrasco ha elogiato la voce "piena di forza e di carattere" di Levi, ma lei preferisce pensare che in ogni suo libro sia la voce dei personaggi a emergere.
Braulio Ortiz, Diario de Sevilla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Cultura

Libri

Aliyeh Ataei
Ciechi al rosso
Utopia, 136 pagine, 18 euro
●●●●○
Aliyeh Ataei, giovane poeta molto apprezzata in Iran, pubblica una serie di racconti, tutti ispirati alla sua storia familiare. Bisogna intendere questa parola in senso ampio, perché i suoi testi comprendono un numero infinito di zii, zie, cugini. La vicenda si svolge tra Iran e Afghanistan, nella provincia di confine di Farah (Afghanistan), a Birjand, Shahroud (Iran) o a Teheran. In questa regione dove i popoli si mescolano pur conservando forti antagonismi, l'autrice racconta vite spesso sconvolte dalla storia: la rivoluzione islamica, l'invasione sovietica, la guerra contro l'Iraq, il regime dei mullah e l'intervento occidentale in Afghanistan. L'autrice vuole dare voce alle donne: a Safia, sua zia, segnata da terribili cicatrici inflitte da un marito disperato per la morte del figlio; ad Anar, un'altra zia sposata con un iraniano che si è stabilito a Londra, a cui i talebani hanno tagliato la lingua: tornata a Kabul, insegnava inglese ai bambini. Altrove, due cugine si parlano attraverso gli schermi, discutendo di neonati e di geopolitica (una è sposata – orrore!– con un americano). Ma gli uomini ci sono, attori e vittime della violenza che alimentano e che ricade su di loro. Aliyeh Ataei scrive in una lingua semplice, concreta; il libro è composto da quadri, ritratti e dialoghi. Intreccia con abilità aneddoti familiari e intimi con la storia politica del suo paese.
Etienne de Montety, Le Figaro

Ryoko Sekiguchi
Venezia, millefiori
Wetlands, 230 pagine, 20 euro
●●●○○
Negli occhi di Ryoko Sekiguchi Venezia non è un'immagine, e nemmeno un sogno immobile nella pietra. Il magnifico libro che le dedica la celebra come un organismo vivente, attraversato da respiri e linfe vitali. Tutto comincia quando scopre per caso un erbario ottocentesco appartenuto a una botanica veneziana di nome Ilaria. Tra le sue pagine trova petali addormentati, foglie fragili, annotazioni precise e febbrili. Queste tracce risvegliano un duplice desiderio di scrittura: indagare la vita di questa donna cancellata dal tempo e farne risuonare la voce durante le sue peregrinazioni nei giardini della laguna. Il libro intreccia più livelli: i frammenti del diario di Ilaria e il racconto personale dell'autrice, che si definisce "un'archivista dell'effimero". Attraverso il suo sguardo si scopre una città che sembra un organismo vegetale, tra acqua, pietra e luce. Con una delicatezza toccante, Sekiguchi dà forma alle sue passeggiate e alle sue scoperte.
Amaury da Cunha, Le Monde

Non fiction Giuliano Milani

I nipoti di Ordine nuovo



Alessandra Coppola
Il fuoco nero
Einaudi, 160 pagine, 16 euro
All'inizio degli anni ottanta i giovani veronesi Marco Furlan e Wolfgang Abel uccisero rom, omosessuali, prostitute, tossicodipendenti, frequentatori di cinema porno e altre persone che ritenevano indegne di vivere a causa dei loro comportamenti. Rivendicarono omicidi e incendi in biglietti sgrammaticati firmandosi con la sigla Ludwig. Questo libro avvincente e informato, scritto con piglio da Alessandra Coppola del Corriere della Sera, ne racconta la storia. Attraverso fonti processuali e molte interviste con testimoni importanti riesce a ricostruire il contesto in cui quella delirante frangia del terrorismo nero prese forma. Emerge così la seconda fila del più importante movimento della strategia della tensione: Ordine nuovo. In una Verona in cui l'estrema destra era profondamente radicata, a poca distanza dai vertici del gruppo che stava organizzando la "difesa" dal comunismo e preparando a colpi di stragi un progetto di trasformazione autoritaria dello stato italiano, prendeva piede un'ideologia in cui si mescolavano misticismo induista e biechi interessi personali, orge sotto le svastiche e ricerche su presunti culti ancestrali. Da questo livello intermedio prese origine Ludwig, zona liminare di una rete senza la quale le grandi stragi di piazza Fontana, di Brescia e di Bologna non sarebbero state possibili e la storia d'Italia, forse, sarebbe stata diversa. ◆

Corea del Sud



ARTURO HOLMES (GETTY)

Kim Hana, Hwang Sunwoo
Two women living together
Ecco
Le due autrici raccontano la loro decisione di convivere senza sposarsi in un appartamento acquistato insieme a Seoul. Il libro offre uno sguardo sulla cultura urbana contemporanea nella Corea del Sud.

Lee Heejoo
Holy boy
Picador
Thriller psicologico: quattro donne di Seoul rapiscono una giovane popstar, tenendola prigioniera in una villa e somministrandogli farmaci che gli provocano amnesia. Lee Heejoo è nata a Seoul nel 1992.

Cho Haejin
Simple heart
Other Press
Una donna coreana adottata da genitori francesi torna a Seoul con un documentarista e scopre di essere incinta. Durante il viaggio riflette sul proprio passato e sul futuro del bambino. Cho Haejin è nata a Seoul nel 1976.

Han Kang
Light and thread
Hamish Hamilton
Raccolta di saggi, poesie e riflessioni di Han Kang (Gwangju, Corea del Sud, 1970). I testi ruotano intorno al discorso per il Nobel vinto nel 2024, al processo creativo e a interrogativi esistenziali.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

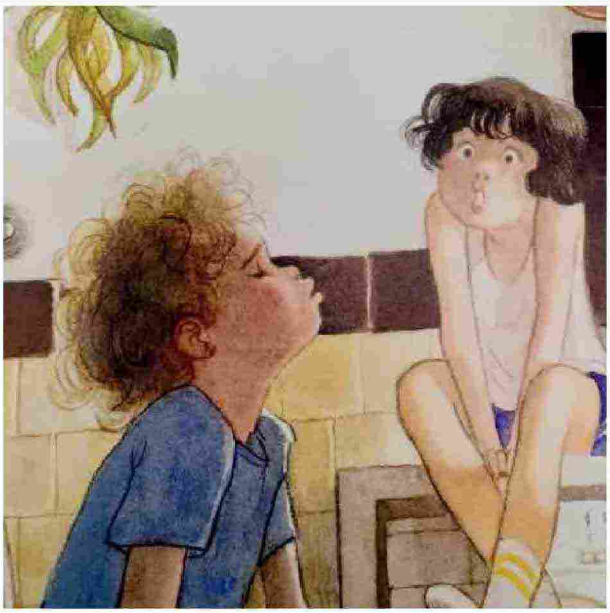
Cultura

Libri

Ragazzi

La passione dei briganti

Daniela Carucci
Rospi
Sinnos, 144 pagine, 14 euro
Siamo nell'Italia del 1863, appena unita. Ma il sud sta vivendo una lacerazione profonda. La transizione tra i Borboni e i Savoia è violenta, senza sfumature, senza scampo. E in questa carne viva e incandescente troviamo una ragazza, Battaglia, e i suoi amici. Sono giovani, pieni di idee, forza e voglia di superare i confini. Sono ragazzi, ma la gente, le autorità già li chiamano briganti, gettando le loro vite ai margini. E loro rispondono cercando di mimetizzarsi in un mondo dominato da una nobiltà decadente. Vogliono sopravvivere alle angherie e al mondo. Il romanzo brilla per una scrittura scintillante e misurata. L'autrice, forte di una solida formazione nella storia del teatro, dimostra di saper maneggiare il linguaggio con una precisione scenica rara: ogni parola è pesata, ogni dialogo vibra di tensione e i colpi di scena si susseguono con un ritmo che non lascia respiro. L'intuizione più felice del libro è l'uso dell'adolescenza come lente d'ingrandimento. Attraverso gli occhi di questi ragazzi la grande storia perde la sua freddezza accademica e diventa esperienza sensoriale: il freddo dei boschi, l'amore che sboccia tra i sentieri, il peso di una libertà che si paga con la solitudine. Tra echi di magie antiche e misteri popolari, *Rospi* non è solo un'avventura, ma un racconto di formazione che illumina. **Igiaba Scego**



Fumetti

Poesia bambina

Fabian Negrin, Mariachiara Di Giorgio,
Un cane anch'io;
Luigi Dal Cin, Virginia Clericetti,
Il più grande spettacolo
Orecchio Acerbo
I libri di Orecchio Acerbo sono di grande qualità, oltre che spesso prossimi al fumetto. In due titoli recenti questo è particolarmente vero. Come *Un cane anch'io* che rivela il talento visivo di Mariachiara Di Giorgio, autrice anche di un fumetto per Internazionale Kids. Alla seconda prova con il suo maestro Fabian Negrin, unisce delicatezza mista a eleganza compositiva e padroneggia il tutto come un'illustratrice d'inizio novecento, ed è eloquente l'illustrazione in copertina. I colori voluttuosi e dolci accompagnano come una soffice nuvola la narrazione gioiosa e impertinente con al centro bambini autonomi, anzi anarchici. Qui una ragazzina, alla quale i genitori negano il cane, spinge il fratellino a comportarsi dappertutto come un cane, una sovversione che dilaga presto nell'intero quartiere, diventando un gioco dove tutti i ruoli sono ribaltati e dall'interscambio continuo. E nel finale Di Giorgio riesce a creare una magia notturna con echi alla Miyazaki. *Il più grande spettacolo* di Virginia Clericetti su testi di Luigi Dal Cin, ha invece un impianto visivo più materico ma anch'esso molto ispirato. Si trasfigura con la fantasia di una bambina, che guarda la realtà in altro modo, la tragedia dei barboni abbandonati, resi invisibili dall'opulenza egoistica. Ed è poesia degna dello spirito malinconico e struggente delle fiabe di Andersen. **Francesco Boille**

Ricevuti

Abigail Assor
La notte di David
Marsilio, 192 pagine, 17 euro
Una racconto di formazione che interroga i confini della "normalità" e ci regala una preziosa lezione sulla salute mentale vista con gli occhi degli adolescenti.

Tomaso Montanari
La continuità del male
Feltrinelli, 192 pagine, 17,10 euro
Che cosa resta del fascismo nell'Italia di oggi? Il male non è una parentesi chiusa nel 1945, ma una continuità che si rinnova.

Alessandro Robecchi
Omicidi Srl
Sellerio, 400 pagine, 17 euro
Un poliziesco al contrario, in cui moventi, logiche e dinamiche di un delitto sono ricostruiti dal punto di vista di chi lo compie.

Francesca Crescentini
La vendetta è un ballo in maschera
Einaudi, 416 pagine, 20 euro
L'autrice indaga ciò che accade quando pretendiamo un risarcimento per i disastri che ci toccano. Anche se è troppo tardi per ottenere giustizia, c'è sempre modo di riparare se stessi.

Carlo Fiore
La musica dei cattivi
Neri Pozza, 160 pagine, 20 euro
Sembra proprio che nei film e nelle serie televisive la musica classica sia spesso associata ai "cattivi". Il musicologo Carlo Fiore passa in rassegna l'immaginario filmico occidentale per strappare la classica a questo famigerato status.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio